

Spettacoli Cultura

Radio: diabolico Puccini alle prese con i travestimenti

ROMA — Verranno trasmesse questa sera alle 21 sulla rete 3 della radio Gianni Schicchi di «Puccini» e «Mavra» di Stravinski, eseguito sabato scorso all'Auditorium di Roma sotto la guida di Gelmetti. Ma cos'hanno in comune queste opere?

Intanto l'argomento — chiarisce Gelmetti, sceso dal podio come un trionfatore — è il travestimento e lo scambio di persona, cui si fa ricorso in entrambe le opere. Mavra — risale al 1924 — ripropone in musica una favola in versi scritta da Puskin: un Ussaro si fa assumere travestito da donna di servizio in casa della sua amata. Un travestimento a lieto fine...

Mavra, ricordiamo, è dedicata da Stravinski a un trio di prigionieri nella città russa: Glinka, Puskin e Ciaikovski. Stravinski continua a suo modo una polemica con il Gruppo del cinque, incline a vedere la Russia in chiave di pittoresco folclore. E tira in salvo, dal Gruppo, soltanto Mavra. Ma altri quattro erano Rimski-Korsakov, Cui, Borodin e Balakirev. Per questa Mavra, Stravinski inventa un nuovo tipo di opera-balletto. I cantanti stanno in orchestra, mentre in palcoscenico agiscono i mimi.

A migliaia di chilometri dalla Mosca di Puskin, pressoché nello stesso periodo di tempo, si affida a un regista come George Buchner scrisse il Woyzeck (pubblicato però nel 1979). Abbiamo così un altro accostamento curioso: Puskin e Buchner, appunto, che dai primi anni dell'Ottocento rimbalzano su Stravinski e con Berg (Woyzeck), nei primi anni del Novecento.

Muore il primo violino di Karajan

BONN — Von Karajan per ora l'ha spuntata: la clarinetista Sabine Meyer è stata assunta in prova per un anno all'orchestra di Berlino. In un dibattito di partito, Karajan non tutti i partiti hanno invitato il sindaco a intervenire al più presto per trovare una soluzione del conflitto.

complesso, ha accusato senza mezzi termini Karajan di aver causato con il suo comportamento la morte di suo padre, che era molto amareggiato per le vicende di queste settimane. Inoltre il compositore dell'orchestra di Berlino, non appena appresa la notizia del contratto con la contestata Meyer, ha chiesto le dimissioni dell'intendente Peter Girth. Del caso si occupa ora il governo di Berlino. In un dibattito di partito, Karajan non tutti i partiti hanno invitato il sindaco a intervenire al più presto per trovare una soluzione del conflitto.



A sinistra, Fred Zinnemann oggi. Sotto, il regista con Montgomery Clift sul set di «Odissea tragica»

INTERVISTA CON FRED ZINNEMANN. Dal Messico povero alla guerra mondiale, dal dramma dei reduci alle «liste» di McCarthy, il regista si racconta mentre esce in Italia il suo nuovo film

ROMA — Quando ti viene incontro, nella hall del lussuoso albergo romano, sembra quasi scusarsi dei cinque minuti di ritardo. «Sorry, ma al ristorante il cameriere era così lento...». E come per recuperare il tempo perduto pronuncia in un italiano incerto ma delizioso (imparato nel 1959 a Roma durante le riprese di *Stato di una donna*): «Ah, l'Unità, certo la conosco, vogliamo cominciare in ascensore?». Che signore è Fred Zinnemann. È un grande vecchio del cinema, il maestro indiscusso di film come *La settima croce*, *Odissea tragica*, *Da qui all'eternità* e naturalmente di *Mezzogiorno di fuoco*, il regista che ha lavorato con Spencer Tracy, Montgomery Clift, Marlon Brando, Gary Cooper, Grace Kelly, Audrey Hepburn e tanti altri ancora: eppure non c'è un'ombra di presunzione nelle sue parole.

Novecento di fuoco

infantidice. O forse non hanno amato il film perché è troppo europeo... In ogni caso, la televisione ha combinato parecchi guai. Ha imposto i ritmi ferocei e l'azione pura. C'è sempre un che corre, spara e uccide. L'ho già detto: a me non interessa sapere come uno scriffo spara. Ma perché lo fa. E così gli conseguenze.

Il Gruppo della Rocca si stabilisce a Torino, Nuova Scena organizza la stagione bolognese: perché oltre a produrre spettacoli le compagnie hanno deciso di gestire direttamente le sale?

«Riprendiamoci il teatro»
Cooperative all'attacco

Dalla nostra redazione
TORINO — Le cooperative teatrali creano casa. E la cercano con urgenza perché il problema degli spazi teatrali comincia a farsi sentire in modo davvero pressante. L'offensiva (comprendibile e più che giustificata) nasce in fondo dall'esigenza di misurarsi anche con la gestione di una attività culturale «completa», oltre che con la produzione di spettacoli. In questo senso gli esempi migliori vengono dal Piemonte e Bologna: nel capoluogo emiliano, già da due anni, al Teatro Testoni, la cooperativa Nuova Scena, a Torino, invece, ha trovato casa il Gruppo della Rocca, grazie ad un accordo con lo Stabile cittadino.

«A Bologna l'esperimento è riuscito»

«Si — ci ha detto Giorgio Guazzotti, Direttore organizzativo del Teatro Stabile di Torino — ci siamo rivolti al Gruppo della Rocca, anche nell'intento di trovare un locale non periferico, ma un po' decentrato, all'incrocio fra quattro grandi quartieri cittadini, situato in una zona molto popolare, che ha una sua autonomia di vita e che in precedenza era stata scarsamente toccata dal teatro. Lo scopo è quello di determinare una linea di tendenza, pluralizzando i soggetti di riferimento, e inoltre, l'operazione è stata scelta antimonopolistica, che non a caso parte proprio dallo Stabile cittadino, nell'intento di avviare una fase di maggiori articolazioni produttive e culturali.

Table with 2 columns: Programmi TV and Rete 1. Lists various TV programs and their times.

Table with 2 columns: Programmi TV and Rete 2. Lists various TV programs and their times.

Scegli il tuo film

L'INVENZIONE DI MOREL (Rete 2 ore 14.30) — Stugito alle insidie del «mondo civile», un uomo si ritrova su una isola popolata da strane figure umane ma non troppo. Una forma di individuali piagati si aggira in un paesaggio...

Table with 2 columns: Radio and Rete 3. Lists radio programs and their times.

Nostro servizio
BOLOGNA — «Convenzione - Programmazione - Aggregazione con le Istituzioni» sono le parole d'ordine che il Gruppo della Rocca ha scelto per gli ambienti teatrali bolognesi. I gruppi spontanei (numerosissimi), le cooperative (una ventina tra quelle iscritte all'Albo degli Associazionisti delle Opere Culturali e quelle autonome), i singoli artisti (tantissimi «drammisti») agiscono in modo sempre più spinti problemi di drammaturgia, regia, interpretazione; parcheggiando nelle sale d'attesa degli assessorati alla cultura o nelle anticamere di alcuni «politici». Ma Bologna può agire su pochi e ristretti spazi per le attività di teatro di prosa: se si intende il teatro Comunale che è Ente Lirico ed il Teatro Duse che è privatamente affittato all'ETI (con una convenzione col Comune per la programmazione), le possibilità di intervento pubblico vengono ridotte al Teatro Testoni (400 posti, restaurato nel '78 e gestito direttamente fino a pochi anni fa) e al Teatro La Saffitta (di proprietà della Provincia, indirizzato ad attività di ricerca e di sperimentazione) ed al Sanleonardo (200 posti, nel cuore della cittadella universitaria, delegato momentaneamente alle attività di teatro importante, rassegne, un Posto per i Ragazzi).